Anno IV. - N. 187 — Udine - Sabato 19 Agosto 1899 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
» » semestre . . . . » 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

La fine di una buffonata

La commedia chinese volge al termine. Minacciava di trasformarsi in tragedia, per fare *pendant* all'Africa — invece, grazie al destino, è degenerata in ridicola farsa.

Fin dall'inizio della stolta impresa noi avevamo pronosticato — ed era facile la profezia — che la cosa sarebbe finita o con le busse, o con le beffe. Conoscevamo abbastanza il valore de' nostri omenoni di governo, per poter nutrire illusioni di sorta nella soluzione della faccenda!

È finita — meno male — con le beffe; ma tutto il mondo civile ride frattanto alle spalle degli italiani, e noi dobbiamo arrossire fino alla punta dei capelli per la grottesca figura a cui ci espone il patrio governo!

***

Ma vi è ancora da dire su questa famosa, anzi troppo famosa impresa........ coloniale.

Dove la cosa tocca troppo davvicino gli interessi del povero contribuente italiano è da questo lato: cioè che questa pagliacciata ha costato una discreta somma. Ce lo dice l'ex ministro delle finanze Branca in un articolo sulla *Flegrea* di Napoli. Infatti fra l'altro scrive:

« Si è susurrato che alle maggiori spese « note si siano aggiunti altri nove milioni « di spese militari, *tra cui quattro per la « tentata occupazione di San Mun dissi- « mulata sotto forma di carbone occorso « per la marina* ».

Capite? Quattro milioni per avere una pedata nella schiena e sottratti con arte di basso ed ignobile raggiro alle finanze poverissime del paese.

Ed in questi due termini si contiene sempre la finanza della nuova Italia: carpire in qualunque modo al contribuente il danaro per spenderlo improduttivamente, consumarlo senza profitto e gettarlo prodigamente in imprese pazze ed avventurose.

Quando l'Italia vera spazzerà via tutte queste lordure?....

ANCORA?...

Nei numeri passati il *Paese* pubblicò il caso dei generali Pelloux e San Marzano circa la moltiplicazione dei loro stipendi, e per i quali, il San Marzano, si trova ancora in fiera lotta con la Corte dei Conti.

Ora il periodico giuridico *I Tribunali* di Torino, dopo aver rilevato queste porcherie mette alla luce la baga mossa al governo del generale Stefano Canzio, marito di Teresita Garibaldi.

L'articolo è assai interessante e mette sempre più in evidenza lo spirito di maggiore.... spillatico cui sono animati i protagonisti di questa nuova questione creata al governo. Lo riportiamo solo nella parte che risguarda questo nuovo affare:

« .... L'altra notizia è quella che riguarda la lite vertente fra gli eredi Garibaldi e il Governo per la vendita di Caprera.

« Questa lite pende da circa dieci anni, e siccome i giornali nell' accennarvi vi hanno accennato in modo confuso, così è bene ricordare come questa lite è sorta dieci anni fa avanti al Tribunale di Tempio (Sardegna).

« Il Governo dunque nel 1890 aveva ritenuto opportuno, per ragioni naturalmente strategiche, di espropriare l'isola, e convenne in via amichevole il prezzo con tutta la famiglia Garibaldi in lire 300,000.

« All'atto intervennero tutti i componenti della famiglia, ma per la signora Teresita Garibaldi-Canzio *firmò il Generale Stefano Canzio così: « per la moglie Teresita Garibaldi »* e questo contratto venne regolarmente approvato dalle autorità tutorie.

« In seguito a ciò il Governo fece il deposito del prezzo presso la Prefettura, ma mentre si dovevano compiere le ultime « pratiche » stabilite dalla Legge sulle espropriazioni, la signora Teresita Garibaldi, *autorizzata dal marito Generale Stefano Canzio*, citò avanti al Tribunale di Tempio il Governo « protestando *di non « aver mai dato autorizzazione per de- « terminare in via amichevole la inden- « nità affermata dal Decreto Prefettizio,* « a cui perciò si opponeva », chiedendo che nel di lei interesse fosse determinato il prezzo anche secondo il valore morale dell'isola, con un prezzo insomma d'affezione.

« Il Tribunale, naturalmente, di fronte al fatto che la signora Teresita Garibaldi, autorizzata dal marito, ripudiava la firma apposta alla convenzione dallo stesso proprio marito, dovette dichiarare che nei rapporti con lei non doveva rimanere ferma la convenzione ed ammise la perizia, dichiarando però che secondo il rigoroso precetto della legge il prezzo avrebbe potuto essere soltanto quello commerciale e non quello d'affezione.

« Non si riconosce ancora l' esito della perizia, perchè successivamente sulla quota che spettava al Menotti, e che per lui era definitiva, si precipitarono i suoi creditori, ed è questa la lite decisa in questi giorni dalla Corte d'Appello di Cagliari.

« È facile però subodorare che i periti, se non concederanno alla signora Teresita Garibaldi il prezzo d'affezione, finiranno coll'accordare una somma maggiore di quella che le sarebbe pervenuta sulla base delle 310,009 lire, e così avrà giovato il singolare ripudio che, coll'autorizzazione del marito, la moglie fece della firma apposta per lei dal marito nella convenzione del 1890.

« Ora tutto questo complesso di sistemi che sono in uso in Italia è penoso ed avvilente il rilevare, ma, diceva magnificamente Dario Papa: « non bisogna mica « credere che quando il giornalista denuncia « un abuso (o ciò che tale gli pare) e chi l'ha « commesso non sappia ch'egli ferisce sempre « al cuore, insieme con un uomo, una fami- « glia e porta il dolore dove prima era la « felicità. Benchè abituato a maneggiar « questa tagliente arma che è la stampa, « non dimentica che fa sanguinare, ma il « suo dovere è lì ».

« E il nostro dovere per la verità era di riavvicinare l'operato dei due generali, così diversi per indole e per tendenze, di fronte al Governo del loro paese — poichè un tale operato non ci piace, come non piacerà alla grande anima del popolo, ormai avvelenata pei continui disgusti! »

PARLANO GLI INCOERENTI

Gli uomini senza carattere sono tratti, per giustificare la propria condotta al cospetto degli imbecilli, a dir male di coloro che serbano fede alle idee anche a costo di sacrifici.

Sulla copertina d'un libro testè pubblicato dall'ex deputato Rava, leggemmo l'altro giorno messo là a mo' di epigrafe questo giudizio del Pope, tradotto da G. L. Farini: « Soltanto i pazzi s'occupano delle forme di governo; l'importante è che i popoli siano bene amministrati ».

E noi abbiamo capito benissimo perchè il Farini si sia compiaciuto di quel giudizio e l'abbia tradotto dall'inglese. Il Farini che fu repubblicano colla *Giovane Italia*, poi ministro di Pio IX e infine servitore monarchico, per dimostrare la propria saviezza doveva far passare per matti gli uomini onesti e d'un sol pezzo.

Ora, qualchecosa di simile ripete Attilio Brunialti sul *Messaggero* di Roma, scrivendo « che, *nel fondo,* si convince sempre più che parlamentarismo, costituzionalismo od assolutismo, i popoli camminano bene dove sono guidati *bene*. »

Ed ha il fegato di affermare, proprio ad un mese di distanza dal giorno in cui il Parlamento tedesco respinse quasi senza discussione una legge proposta dall'imperatore, che « in Germania non c'è altro Dio che l'imperatore e il Parlamento è una lustra. »

No, *signori*.... senza carattere: in Germania il Parlamento non è una lustra perchè ha il merito d'essersi ribellato cento volte alla volontà decisa dell'imperatore; ed insigni scrittori politici attribuiscono appunto alla virtù di queste ribellioni la grandezza e la prosperità di quella nazione.

Ma ad ogni modo, quale pietà muovono cotesti nostri bigotti che vergognosi di tutto quanto accade in Italia sotto gli auspici delle istituzioni del loro cuore, nel malcontento universale, nel recente ricordo di ignominiose sconfitte militari e diplomatiche, non trovano altro conforto che nello sfrondare le nobili illusioni che ancora sorridono alla *mente* dei loro concittadini!

Anche il signor Gabetti!

« Scriveva Mario Rapisardi che in questo nostro paese

torreggia ad ogni passo
un redentore, un martire, un galantuom di sasso.

« A questa schiera già abbastanza numerosa bisogna aggiungere oggi un altro benemerito, il quale non fu però — che si sappia — nè redentore, nè martire: galantuomo, non ci sono ragioni per escluderlo.

« Questa degna persona non ha scoperto l'America, non ha scritto nè la *Divina Commedia* nè i *Promessi Sposi*, non ha vinto la battaglia di Legnano nè quella di Marengo; musicista, il suo nome non è nè Mercadante, nè Donizetti, nè Rossini: — è semplicemente il signor Gabetti.

« Quali sono i meriti che raccomandano ai posteri il signor Gabetti?

« Questo solo: egli era capo-musica in un reggimento di fanteria — a piedi — e scrisse nientemeno che la Marcia reale italiana.

« La quale — come sanno tutti, perchè tanto spesso la si sente — è una marcia molto mediocre, che non può competere coll'inno germanico nè coll'inno inglese; che non ha glorie storiche, come la Marsigliese o l'inno di Garibaldi; che è perfettamente incruenta — non ha echeggiato sui campi di battaglia — ha il solo pregio di servire a tutti gli usi, dalle commemorazioni di Cavour a quelle di Mazzini. Eppure i concittadini del signor Gabetti hanno creduto di scoprire in lui una fulgida gloria paesana e avrebbero paura di far torto alla storia se non la *monumentassero*.

« La Casa reale, i Ministeri dell'interno e della pubblica istruzione hanno mandato dei fondi; l'entusiasmo degli italiani farà il resto.

« O nazione-carnevale, e non ne hai abbastanza di *Paolo Incioda?* »

Questo vivace articoletto apparve nel *Cacciatore delle Alpi* di Varese del 18 marzo 1894, per la penna brillante del già suo assiduo e prezioso collaboratore *dottor Pangloss*.

« L'entusiasmo degli italiani » che doveva provvedere al resto, dopo le sovvenzioni della Casa Reale e dei Ministri dell'interno e dell'istruzione (ossia coi quattrini di Pantalone) non si è esplicato, per vero dire con soverchia sollecitudine e spontaneità.

Ci vollero infatti cinque anni, per giungere al sospirato e auspicato fine.

Noi non troviamo miglior conclusione di quella data dal *dottor Pangloss* al suo articoletto di cinque anni fa: « O nazione-carnevale, e non ne hai abbastanza di *Paolo Incioda?* »

C.d.A.

PROVOCATORI

Dove non c'è libertà, l'ufficio del giornalista diventa per chi vi si acconcia, qualcosa che tiene dell'agente provocatore.

Gridare *viva* ai grossi parassiti dello Stato, cantarne le lodi, magnificarne le virtù pubbliche e private, quando è vietato a coloro che a quelle virtù non credono affatto, di esprimere sul conto di quei parassiti nell'interesse del paese, ciò che si crede vero, è pel giornalista che si rispetta sè ed i lettori, profondamente doloroso ed avvilente.

Doloroso quanto può essere per un figlio il vedere uccidere dalla prosuntuosa ignoranza di un medico la propria madre e non poter denunciare l'uccisore; avvilente quanto la umiliazione del servo a cui sia interdetta la manifestazione di qualunque giudizio meno che lusinghiero sul suo padrone.

O gazzettieri eternamente ufficiosi, eternamente proni a chi sta in alto: non sentite il rossore della vergogna salirvi al viso? Non sentito quanto sia triste la vostra complicità con coloro che opprimono, immiseriscono e disonorano la patria vostra?

Le vostre lodi sono tanto più vili quanto meno è lecito agli avversari di provare che voi non dite il vero.

Senza libertà, sappiatelo o gazzettieri, le vostre parole se anche fossero — e non lo sono — disinteressate, si potrebbero credere ispirate dalla paura.

Solo nella libertà è l'onore del giornalismo: ove essa manchi, l'ufficio della stampa cessa di essere una missione per diventare un abbominevole mestiere.

Queste considerazioni ci sono suggerite dallo spettacolo ignobile che la stampa monarchica e militarista del Regno Serbo offre al mondo civile a proposito dell'ipotetico attentato contro *re* Milan.

Pare impossibile! Anche quella...... *testa* coronata ha, specie nelle classi dei *ben pensanti* e nella plebe abbrutita, una folla di ammiratori e laudatori!... e l'integerrima magistratura tien loro bordone!

Bene spesi quei milioni!

Fu calcolato che le spese cagionate dal mantenimento delle flotte nelle acque cinesi sono di molto superiori al totale dei profitti che può dare il commercio estero della Cina. Difatti risulta dai dati statistici delle dogane cinesi, che il profitto complessivo annuale di tutto il commercio estero colla Cina sia di appena 65 milioni di franchi. Ora venendo alle forze navali che le potenze tengono nelle acque cinesi, si calcola che cagionino una spesa annua di 79 milioni di franchi, ossia 14 milioni di più dei profitti ottenibili dal commercio che le flotte proteggono. Aggiungendo i premi che i vari governi pagano alle compagnie di navigazione, che ammontano a 82 milioni di franchi ossia 14 milioni di franchi all'anno, la perdita annua è di 103 milioni!

Sono calcoli alquanto originali, ma che possono sempre insegnare qualche cosa.

Civiltà?...

Dinanzi al Tribunale di Venezia comparve, giorni sono, accusata di furto continuato di cibarie per un importo di lire 8, la bambina dodicenne Elvira Rarisa, di Dolo.

Risultò al dibattimento che la povera fanciulla, orfana della madre, doveva vivere, essa e un suo fratellino minore, con 15 centesimi al giorno, che le passava il suo babbo, costretto a lavorare in altro paese.

Nella casa di certo Brunello, dove essa frequentava, spinta dalla fame rubò in parecchie fiate della polenta, del pesce e del salame, cibo questo che essa divideva col proprio fratello.

Quando il presidente le chiese:

« E perchè ti approfittavi della roba altrui? » essa rispose ingenuamente:

« Non era buona di far a meno. Ma adesso non lo farò più. »

Malgrado queste risultanze, il Pubblico Ministero chiese 35 giorni di reclusione.

L'egregio avv. Perosini chiese la assoluzione, sostenendo che il caso pietoso doveva consigliare i giudici ad ammettere la mancanza di discernimento.

Ma il Tribunale condannò la fanciulla a 8 giorni di reclusione!

Senza commenti.

IL PROCESSO DI RENNES

Ciò che avviene in questi giorni a Rennes, dinnanzi il Consiglio di guerra che deve nuovamente giudicare Alfredo Dreyfus, appassiona non soltanto gli animi dei francesi così in favore come contro il capitano, ma attira l'interesse, l'attenzione, la morbosa curiosità anche degli altri popoli.

In Italia va però notato che la maggioranza dei giornali, e crediamo quindi anche del popolo, propende a ritenere che nel 1894 sia stato commesso un grande errore od una enorme ingiustizia.

Ad avvalorare questa opinione è venuto anche il tentato assassinio dell'illustre difensore del giudicabile, l'avvocato Labori, che per poco non rimase vittima del piombo di un infame sicario di un partito fanatico o di coloro che hanno tutto l'interesse a soffocare la verità e ad evitare il trionfo della giustizia.

Non minori argomenti a ritenere l'innocenza di Alfredo Dreyfus furono le vuote, astiose, inconcludenti deposizioni dei generali, la cui responsabilità nell'affare appare evidentissima: generali che si mostrarono ostili, feroci, verso l'accusato, non precisando però fatto alcuno a suo carico e limitando, in definitiva, l'accusa avere Dreyfus scritto il famoso "bordereau", autore del quale d'altronde si dichiarò il famigerato Esterhazy.

E di fronte poi alle deposizioni di Casimiro Perier, del giudice Bertulus, del colonnello Picquart, che ridussero al nulla le requisitorie dei gallonati, è naturale che l'opinione pubblica, anche quella debole ed incerta, si raffermi a credere nell'innocenza di Alfredo Dreyfus.

E se ciò non bastasse, oltre ai falsi già constatati, formanti parte del famoso "dossier" secreto, fra i quali il celebre documento fabbricato dal suicida Henry, pullulano ora altri falsi, opera di quel tenebroso conciliabolo dello Stato maggiore ai danni del Dreyfus, quelli recenti di pretesi documenti degli addetti militari alle Ambasciate di Parigi, l'austriaco colonnello Schneider e l'italiano colonnello Panizzardi, che esplicitamente li dichiararono apocrifi. E già si annuncia che ora verrà la volta del germanico colonnello Schwarzkoppfen a completare il quadro delle infami macchinazioni dello Stato maggiore francese, sulle quali appoggiovano tutte le speranze dei fautori della nuova condanna di Dreyfus.

Senonchè le agitazioni dei nazionalisti, dei partigiani della restaurazione monarchica in Francia, aiutati dai reazionari di tutte le specie peggiori e dai gesuiti, gettano una luce sinistra sopra codesto affare, la cui definizione è ancora dubbia, e non si può, comunque abbia ad essere l'esito, prevedere quali mali peggiori possano piombare sulla grande nazione vicina.

v. l.

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone.

18 agosto.

Per la elezione del Sindaco e di tre assessori.

(☰) Nel Consiglio Comunale non si possono intendere. *Ci sono state* sedici schede bianche e nove portanti il nome del Marini a Sindaco.... Dunque nessun risultato.

Per l'assessore effettivo, in luogo del dimissionario Poletti, riuscì alla terza votazione il Volponi con dieci voti, e per i supplenti, in luogo dei Faulin e del Silvestri dimissionari, Cremonese con dieci, e Gaspardo con sei.

Vi pare vitale l'amministrazione indicata con le elezioni del nove luglio!... A me pare di no, se al più giovane degli eletti, al Marini, non ribolle in petto il desiderio di fare grandi cose e di diventare popolare. Imperocchè con i grandi propositi e con l'ardente desiderio dell'amore del popolo solamente si possono vincere difficoltà così imponenti come sono quelle che risultano dalla formazione del nostro Consiglio Comunale.

Luce elettrica.

La elettricità, per quanto desiderata, lascia Pordenone al buio.... Mi propongo di fare una conferenza sul competitore di *Edison* su *Nicola Terla*, il domatore del sole.... Chi sa che io possa indurre i miei concittadini a confidare più nel mago, che sta al di là dell'Atlantico, che nella Società elettrica che sta in Borgo Colonna.

Intanto il Comune incomincia a chiamare in giudizio questa, chiedendo le sia comminata una multa, e venga costretta a soddisfare tutti i patti del contratto, e primamente quello che ci si dia un po' di luce, mentre ci hanno costretti a ritornare ai vecchi fanali a petrolio.

Se non farà effetto la mia conferenza, questi nostri signori del Municipio non giungeranno mai a chiedere la risoluzione del contratto per municipalizzare il servizio. E dire che io confidavo tanto nella bramosia di popolarità del Marini!....

Del famoso Caffè Commercio.

Il corrispondente della *Patria* si lagna di quello che ho scritto io sulla risurrezione di questo Caffè... Che c'entra lui?... Ma l'amico *B* soffre spesso di traveggole. Esso vede quattro dove vi è uno solo; sente gran rumore dove vi è silenzio profondo.... Io dico e sostengo che il vecchio Caffè rimane quasi tutto il giorno senza avventori, perchè dove sonnecchiano i signori della consorteria non garba frequentare a chi è espansivo e va in cerca di un po' di sollievo dopo aver guadagnato il pane col sudor della fronte.

Da Gemona.

18 agosto.

La prima seduta del Consiglio comunale.

Alle ore 18 di stasera si riunirono i nuovi consiglieri comunali per la nomina del Sindaco. Erano presenti tutti eccetto i due fratelli Stroili. Presiedeva la seduta l'assessore anziano Giov. Battista Venturini, persona, se non colta, almeno dotata di quel senso comune onde è priva la maggioranza del clericale nostro consiglio.

Egli lesse un discorso, preparatogli probabilmente dal nasuto Pre Checo, nel quale salutava i nuovi eletti e l'uscito Sindaco Della Marina del quale espose le chiarissime doti (quali?) Il programma, disse, di tutti noi deve essere il bene morale e materiale del paese.

A lui rispose il giovane e simpatico consigliere della minoranza perito Iseppi. Ringraziando il Venturini del gentile saluto inviato ai nuovi eletti, accennò al programma della minoranza: «Noi non intendiamo, disse, di fare dell'opposizione chiassosa o dell'ostruzionismo, sarebbe inutile; solamente dichiariamo fin d'ora che noi combatteremo in tutto e per tutto l'odierno Consiglio, essendo questo formato da elementi contrari all'unità della Patria, contrari a quell'unità che noi vogliamo, noi che intendiamo rappresentare la parte veramente liberale di questo paese. Onde ci asterremo dalla nomina della Giunta e del Sindaco deponendo scheda bianca.»

Vivissimi applausi del pubblico accolsero questa inaspettata dichiarazione che lasciò a bocca aperta sia il presidente, sia il consiglio e alla quale si associò l'altro consigliere della minoranza l'egregio dott. Liberale Celotti.

Dopo ciò si passò alla nomina del sindaco: Pasquali ottenne voti 14, Della Marina G. B. 1, schede bianche 3.

Dopo gli sghignazzamenti del pubblico, il dott. Pasquali s'alzò dichiarando solennemente che egli *non accetta nè accetterà mai la carica di Sindaco*.

Il presidente allora rimandò ad altra seduta la nomina di questo e della Giunta.

Dopo il rifiuto del dottor Pasquali, visto che nè gli Stroili, nè Della Marina intendono di coprire tale carica, quale sarà il sindaco di Gemona?

A Pre Checo l'ardua sentenza.

Certamente la scelta cadrà sui due *dalmenari* del vicino sobborgo o sul famoso *Lalo*, figlio del non mai abbastanza lodato *ammiraglio Tambero*; allora gl'interessi degli osti, nonchè dei vini cattolici, saranno degnamente tutelati.

***

Favorite da un tempo buono le feste del tiro a segno riuscirono benissimo sia per il concorso dei tiratori, sia per la buona organizzazione delle feste.

Una parola di lode merita il comitato e specialmente il gentile presidente delle società sig. Antonio Stroili.

Il *Cittadino* però non può lasciar passare l'inno di Garibaldi suonato dalla banda operaia nel concerto dato in Piazza Vecchia, e come il *suo solito offende chi questo inno acclamò.*

Non sa l'ingenuo che ciò fu fatto per allontanare quei quattro corvacci che con la loro presenza infestavano l'ambiente?

Vetter.

Dichiarazione.

Preg. Sig. Direttore,

Correndo insistente, in questo paese, la voce che io sono il corrispondente gemonese di codesto pregiato giornale, dichiaro che io non ho mai inviato note od appunti che servirono per formulare le dette corrispondenze.

Ringraziandola mi creda

Devot.
Salvatore Gaggiotti

Da Palmanova.

18 agosto

Cronaca.

L'articolo di «Alfa» sulla *Patria* ha secondato il pensiero di tutti coloro che pur non amando lussi o spese inutili desiderano il decoro ed il benessere della città. Purtroppo sig. «Alfa» nulla gioverà per smuovere da questo letargo i nostri uomini *dirigenti*, nè il suo articolo nè quello di altri.

Figurarsi se Palmanova può p. e. permettersi il lusso di pulire i tre borghi ogni giorno, è già troppo se lo fanno il giorno della.... tombola.

***

Hanno cominciato i lavori per l'impianto della luce elettrica, fuori la porta Aquileia. Se il tempo permetterà, potrà essere tutto pronto per il mese di novembre.

La solita domanda che non ha risposta.

***

Un provvedimento.... non politico dovrebbe prendere l'on. Municipio per tutti quei cavalli che provenienti dal vicino impero attraversano a gran corsa i borghi Cividale ed Udine, sollevando polvere e con pericolo delle persone.

Catenaccio.

Da Cividale.

18 agosto.

Per Paolo Diacono.

È il caso di ripetere il vecchio *motus in fine velocior*, perchè davvero non si sta colle mani in mano onde Cividale degnamente abbia a corrispondere nell'occasione dei festeggiamenti e del Congresso storico per il millenario di Paolo Diacono.

Il lungo e dettagliato programma lo avete ricevuto e fu pubblicato da tutti i principali giornali. Intorno ad esso si lavora alacremente e non è a dubitare che i fatti seguiranno alle promesse.

Frattanto le adesioni di illustri scienziati di ogni parte del mondo al Congresso, sono venute numerosissime e numerosi saranno i personaggi che vi parteciperanno, ciocchè darà una grande importanza all'avvenimento.

Grandi aspettative per l'Oratorio «La risurrezione del Cristo» dell'illustre Tomadini: un capolavoro che avrà una eccezionale, grandiosa esecuzione, tale da costituire un avvenimento artistico di primissimo ordine.

Non vi parlo di altre cose accessorie che riusciranno interessantissime e che completeranno i festeggiamenti. Cividale dal 3 al 10 settembre sarà irriconoscibile. Chi vivrà, vedrà!

Gisulfino.

CRONACA CITTADINA

Consiglio provinciale.

Facciamo la cronaca della prima seduta del nuovo Consiglio provinciale. Vennero nominati Presidente del Consiglio quel fior fiore di forcaiuolo che è il conte Nicolò Mantica e Presidente della Deputazione provinciale il clericale avv. Ignazio Renier, che nelle ultime elezioni amministrative di Udine, portato dai clericali, rimase in tromba.

Delle altre cariche, numerose, non ci occupiamo perchè già estesamente pubblicate dagli altri giornali cittadini e sulle quali il pubblico avrà formato un giusto concetto.

Veniamo invece al *dulcis in fundo* od *in cauda venenum*, come al lettore piace.

Quattordici Consiglieri, certamente non sovversivi e fra essi alcuni devotissimi alle istituzioni e quindi neanche lontanamente sospetti, come potrà ognuno convincersi leggendone i nomi, proposero il seguente

Ordine del giorno

Il Consiglio Provinciale di Udine, convinto che, fondamento degli Stati è la giustizia, fa voti perchè giustizia sia resa ai condannati politici, con una completa amnistia.

Firmati:

Cavarzerani — Concari — D'Andrea — Franceschinis — Frattina — Gonano — Grassi — Lucchin — Monti — Pecile — Policreti — Querini — Roviglio — Sostero.

Mantica, presidente, legge rapidamente e in modo quasi incomprensibile l'ordine del giorno, quindi pur comprendendo il sentimento dei firmatari, dichiara passare l'ordine del giorno agli atti, non potendo permetterne la discussione.

I firmatari si alzano in piedi.

Policreti. Domando la parola!

Mantica. L'adunanza è sciolta.

E segue una fuga generale.

Fu assai notato il reciso rifiuto del clericale Casasola a firmare il voto per l'amnistia.

Chi ha rotto, paghi.

Ci si manda sotto questo titolo il seguente articoletto che noi non facciamo che girare ai nostri illuminati, probi e zelanti *patres patriae*:

«Signor Direttore, non le pare, che dopo tanto e quanto è stato scritto sull'argomento della famosa braida ex Codroipo, non se ne debba trarre una pratica ed utile conclusione? È facile dire e conchiudere col solito: quello che è fatto, è fatto e *chi ga vu, ga vu*. Mi sembra troppo comoda questa conchiusione, specialmente comodissima per coloro che sono la causa del malanno avvenuto, e malanno, ben lo si sa, abbastanza rilevante anche per un Comune che si atteggia a ricco come il nostro.

Poichè, è vero o no che la vecchia Giunta municipale poteva comperare la famosa braida per il prezzo che venne sborsato dai padri stimmatini o per un prezzo presso a poco eguale e non volle saperne, quantunque conoscesse la necessità per il Comune di avere quel terreno indispensabile a costituirvi le future scuole elementari?

È vero o no che dopo l'acquisto fatto dai predetti padri stimmatini la stessa, identica, Giunta municipale si decise a comperare, pezzo a pezzo della famosa braida, per modo che i reverendi, ridendo e gongolando della dabbenaggine udinese, trassero tale guadagno da comperare col medesimo il palazzo ex Cernazai, nel quale hanno fondato il loro Collegio arcivescovile?

È vero o no che il Comune, per tali fatti, oltre al danno morale, ebbe un danno effettivo materiale di circa ottantamila lire?

Stando dunque così le cose, non deve essere tenuta responsabile civilmente la vecchia Giunta municipale del danno suscitato portato al Comune, e non è obbligo della nuova amministrazione di chiamarla formalmente a rifonderlo?»

(Segue la firma).

Il partito commerciale.

A Roma si pubblica un giornale dal titolo *Roma Commerciale* nel cui ultimo numero leggiamo un articolo: «Il partito commerciale in Italia», rivolgendosi ai colleghi della stampa perchè appoggino la fondazione di un partito commerciale italiano che ne tuteli gli interessi molteplici e complessi.

Noi vediamo che, specialmente in questi momenti nei quali il Governo non pensa che ad uccidere le iniziative coraggiose di commercianti, industriali ed agricoltori mediante un esoso fiscalismo, l'iniziativa del giornale romano è più che opportuno e merita tutto l'appoggio dei numerosissimi interessati. Essa è ispirata d'altronde al

miglioramento di una classe che ha una grande importanza nella nazione, e noi troviamo che debba essere accolta con favore da quanti vogliono un lieto avvenire per il nostro paese.

Ciclismo.

Sotto questo titolo riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

« Vi è o no un *regolamento* che prescrive ai ciclisti l'uso del fanale durante la notte? Se si, perchè non lo si fa rispettare?

Leggonsi ogni giorno sui giornali cittadini contravvenzioni per mancanza di fanale nelle vetture e per corse sfrenate in strada; mai per le biciclette che girano impunemente specie verso sera anche nelle vie centriche, correndo all'impazzata con grave pericolo dei passanti, molte volte senza campanello o senza usarno, moltissime senza il richiesto fanale e per i marciapiedi.

Provate a fare qualche osservazione a questi eroi, ed essi coraggiosamente fuggendo vi insulteranno per giunta.

Giriamo queste opportune osservazioni alle competenti autorità e specialmente al Municipio sperando che i nuovi preposti sapranno impartir ordini severi agli agenti perchè senza riguardi abbiano a constatare e punire le contravvenzioni anche a salvaguardia di quelli che i regolamenti osservano. »

Un ciclista

Edilizia ed igiene.

Ci si comunica:

« Nel giornale *La Patria del Friuli* di sabato 12 corr. sotto la rubrica *Voci dei privati* abbiamo letto un articolo intitolato: « Edilizia ed igiene » e firmato *Alcuni cittadini*. Noi non andremo a fantasticare se questi cittadini siano più o meno interessati nella faccenda, ma rileviamo solo che il senso dell'articolo è più che veritiero.

E difatti quel salto sull'angolo della casa ex Nardini in via Pracchiuso è una bruttura estetica ed antigienica, nonchè una seccatura per tutto il vicinato.

Bruttura per le porcherie d'ogni genere che si fermano e formano costante deposito sulla sottostante inferriata, e qui il giudizio agli igienisti. Seccatura per il rumore continuo, il quale come ben dissero gli autori del suunominato articolo, col tempo renderà gli abitanti vicini allo stato di sordità. Osserviamo poi chè il salto dov'è costruito è inattuabile, e di ciò non sappiamo darci ragione, per cui viene spontanea una domanda: Perchè sapendo di non poter convenientemente impiegare il salto in parola si costruisce un ricettacolo di materie luride e puzzolenti, o si arreca disturbo a tutto il vicinato, potendo invece costruire un piano sensibilmente inclinato, il quale avrebbe evitato e questo e quello? Alla saggezza ed al ben noto interessamento per il pubblico bene degli attuali egregi amministratori municipali il provvedere a questo sconcio moltissime volte giustamente lamentato ».

V.

Le corse.

Non occorre dire che anche quest'anno le corse non fecero che annoiare il pubblico, essendo unanimemente riconosciuto come uno spettacolo che non va più. Domenica scorsa ciò venne dimostrato dalla scarsezza, rimarcata anche dagli altri giornali, degli spettatori; martedì la folla certamente non venne per la corsa ma per la Madonna e per la tombola; domani sarà, molto probabilmente, la seconda edizione di Domenica passata.

Ad ogni modo ecco il programma: *Premio delle pariglie:* Autrain e Arlecchino; Tacoma e Centella; Orseolo e Guerra. Premi lire 700, 400 e 300. *Premio del prato:* Jena, Orseolo e Guerra. Premi lire 150, 100 e 50.

Lo stato del.... monumento

a ridosso del palazzo degli uffici municipali presenta qualchè cosa di sudicio e di indecente. Non si sa dove porre i piedi, in qualche riparto la materia liquida e profumatrice rimane e si estende al di fuori per mancanza di politura. Una raccomandazione facciamo in proposito al Municipio perchè il servizio in generale di questi *luoghi* segua con maggiore regolarità e sollecitudine.

Uno sconcio.

Ci pervenne la seguente:

« Ora che è insediata una nuova Giunta di uomini di buon volere si spera che vorrà provvedere circa quella bruttura che si chiama spanditoio situato in via Gemona dirimpetto l'osteria Pergola. È questione di igiene e di moralità.

« A dir vero il *Paese* più volte ebbe a battere il chiodo, ma sempre inutilmente.

« Speriamo che sia arrivato il momento per provvedere. »

Un abitante.

La questione del posteggio.

È stato rifiutato il diritto di posteggio domandato testè da un esercente per poter porre davanti il proprio esercizio dei tavoli durante spettacoli, mercati ecc. in una strada che ha la larghezza di circa 30 metri e per la quale ben raramente passano ruotabili, i quali del resto, messi l'uno vicino all'altro, avrebbero agio di passare anche in sei!

Eguale rifiuto alla domanda, pure appoggiata da un tipo tecnico, era stato dato dalla vecchia Giunta municipale nell'anno decorso, e *appunto per questo* non comprendiamo perchè la nuova Giunta lo abbia confermato. Codesta conferma proverebbe una cosa che ci dispiace sinceramente e *cioè* che, nei riguardi dei posteggi (veggasi lo scandalo dell'occupazione di tutto Mercatovecchio da parte dei Caffè per modo da rendere difficile la circolazione del pubblico) prevalgano i vecchi criteri burocratici, quei criteri che diedero alla luce fatti che, come quello del Ferro, vennero *portati*, collo *scandaloso* risultato avvenuto davanti i Tribunali e che tutti conoscono!

Ritorneremo sull'argomento.

Teatro Minerva.

Fin da sabato 12 corr. sulle scene del nostro Minerva, la *Cenerentola* del maestro Rossini, fece accorrere un numerosissimo e scelto pubblico ad applaudire la briosa e divertentissima musica in unione ai valentissimi esecutori.

Rossini, chè *a lui solo* spetta il *titolo* del riformatore della musica d'allora, scriveva la *Cenerentola* pel teatro Valle di Roma nell'anno 1817. Dissimo riformatore poichè la musica della *Cenerentola* seguava una emancipazione del più vecchio ancora sistema di cantare a *soggetto*, sistema per lo più adoperato da sedicenti compositori i quali non si fidavano altro che della valentia degli esecutori che se potevano dirsi fortunati nei loro gorghoggi e nelle cadenze, finivano la maggior parte perdendo la bussola e pur anco fuori di tono. Rossini invece fissò le sue agilità in modo da improntarle in senso drammatico. Così la cronaca di quei tempi.

Il pubblico nostro accolse oggi la *Cenerentola* con gran festa e le tante bellezze che brillano nello spartito Rossiniano furono apprezzatissime, e in maniera tale che le richieste di *bis* avrebbero condotto a ripetere quasi tutta l'opera. Non fu altro che conoscendo la fatica dell'esecuzione in unione alla difficoltà, cortesia volle nel pubblico di imporsi la non insistenza.

Protagonista è la signora Guerrina Fabbri la quale dotata di un potente volume di voce ed educata ad ottimissima scuola sa vincere con straordinaria facilità tutti i passi più difficili della faticosissima sua parte. Essa seppe subito conquistare il pubblico che conobbe i suoi meriti artistici e la seguì passo passo per tutta l'opera scoppiando in un uragano d'applausi al *rondò* finale cantato in modo insuperabile.

Clotilde e *Tisbe* sono le signore Virginia Novelli e Clotilde Pini-Corsi, le quali possedendo un gradevolissimo timbro di voce, sanno dar molto risalto alla loro parte, priva affatto di effetti per i quali l'artista può emergere e facilmente strappare l'applauso.

Antonio Pini-Corsi incarna alla perfezione il cameriere *Dandini*.

Pochi come a lui natura diede la fortuna di possedere una voce baritonale di così estese proporzioni. Nella sua faticosissima parte, sostenuta da artista nel vero senso della parola, col tesoro della sua voluminosa voce sa trarre effetti magici e da quell'ugola escono un diluvio di note con una facilità e chiarezza tali da strappare il più schietto e sincero applauso. Il successo da lui ottenuto in queste sere fu grande e non una frase detta sommamente da lui passò senza grandi ovazioni.

Il signor Angelo Chinelli, tenore, non possiede certamente una *voce poderosa*, ma col suo squisito metodo di canto, e l'intonazione perfetta e sincera riesce un efficasimo principe.

Il sig. Luigi Tavecchia, basso comico, unitamente ad una bellissima voce, piena ed omogenea, che sa spiegare con molta facilità, è molto applaudito anche per la sua comicità che sa rendere priva affatto di quella mollezza affettata della quale molti artisti del suo rango abusano senza riguardo.

Un merito speciale se lo spettacolo va a meraviglia indiscuttibilmente, è dovuto al giovanissimo maestro Egisto Tango. Ma se si può dire giovane d'anni non lo si può dire privo di un grande ingegno e di una vasta coltura da guidare con somma arte un'orchestra e ottenere da questa, ridotta al puro necessario, il più sicuro degli effetti. Si capisce subito e specialmente dopo la sinfonia, l'intermezzo del terzo atto, la esecuzione dei quali fu una magnificenza, che l'egregio maestro studiò con vera passione il grande Rossini e non una delle bellezze che racchiude lo spartito di *Cenerentola* passa inosservato sotto la magica sua bacchetta.

I cori vanno benino.

Una lode va data pure all'impresa rappresentata dai signori Maini e Sabatelli che con raro intuito seppero presentarci uno spartito che se conta quasi un secolo di vita pure non può negarsi, sebbene di vecchia scuola, non vi contenga delle insuperabili bellezze.

Lode pure alla predetta impresa che seppe vincere il difficile compito e presentarci una eletta schiera d'artisti, i quali formano un complesso che da anni non si ricorda l'eguale.

Giovedì 17 abbiamo avuta la serata d'onore della signora Guerrina Fabbri. Che questa sia artista grande lo ha dimostrato il numeroso pubblico accorso a festeggiarla ed applaudirla specialmente dopo il «Rondò» dell'*Italiana in Algeri*.

Questa sera lo spettacolo è di un'importanza veramente eccezionale. Avremo la beneficiata del celebre artista signor Pini-Corsi Antonio e l'opera in un atto del Paër *Il Maestro di Cappella*. È fuor di dubbio che un affollatissimo uditorio assisterà allo spettacolo per festeggiare un'artista degno del massimo degli elogi.

Domani ultima rappresentazione.

Amas.

Reclami.

Abbiamo sott'occhio tre reclami.

Il primo di un abitante di via del Sale che si lagna perchè l'on. Municipio non si decide mai a rinnovare il selciato che ivi trovasi nel massimo disordine.

Il secondo di un abitante di Via Troppo Chiuso che domanda perchè gli inaffiatori comunali non si *degnano* di inaffiare tutta quella parte della città.

Il terzo poi osserva, e giustamente, perchè in molte case e specialmente quelle di nuova costruzione non si applica il relativo numero.

Giriamo questi reclami a chi spetta nella certezza che i tre reclamanti verranno soddisfatti.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 12° Reggim. cavalleria eseguirà domani dalle ore 20 e mezza alle 22 sotto la Loggia municipale:

1.	Marcia militare	N. N.
2.	Concerto per cornetta sul « Trovatore »	Verdi
3.	Serenata alla Regina Margherita	Ascolese
4.	Gran centone « Boccaccio »	Suppè
5.	Polka « Zaide »	Medugno

LA POSTA DEL "*PAESE*"

Bepe, Sanvito al Tagliamento — Siete vivo, o morto? Da due settimane non ne sappiamo niente.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 13 al 19 agosto 1899

Nascite

Nati vivi maschi	9	femmine	10	
" morti "	1	"	—	
Esposti "	1	"	—	
				Totale N. 21

Pubblicazioni di matrimonio.

Giovanni Maschio frustaio con Emma Visentini sotaiuola — G. B. Degano bracciante con Luigia De Petri tessitrice — Vittorio Rioli calzolaio con Anna Zucchiatti casalinga — Antonio Zorzan cantoniere ferr. con Matilde Bianchi operaia — Domenico Mazzetti facchino con Camilla Stefanoni stiratrice — Cesare Bulfoni impiegato con Ivonne Malossi agiata — Valentino Cantoni calzolaio con Veronica Cecatto sotaiuola — Tomaso Monoghini tappezziere con Elvira Fantoni casalinga — Pietro Cossia cameriere con Anna Morosioli sarta.

Matrimoni.

Ermacora Milocco cocchiere con Angela Chiesura cameriera — Luigi Cappellotti calzolaio con Giulia Passador sarta — Ernesto Liesch agente di commercio con Albina Chiador civile.

Morti a domicilio.

Adele Bonanni di Giuseppe di mesi 6 — Doselina Martinelli di Angelo di giorni 22 — Teresa Davanzo-Nascimbeni fu Francesco d'anni 90 civile — Martino Torossi di Martino di mesi 5 — Giacomo Straulino di Remo di mesi 6 — Vincenzo Fortunato di Carlo di mesi 11 — Valentino Morotti fu Carlo di anni 63 rivendugliolo — Rachele Casati-Picco fu Girolamo d'anni 87 civile — Giovanni Damiani fu Antonio d'anni 63 negoziante — Natale Romanelli di Giovanni di anni 1 — Francesco Bidischini fu Pietro d'anni 18 scrivano — Ida Morpurgo di Lustro d'anni 19 agiata.

Morti nell'Ospitale Civile.

Antonio Mattioni fu Valentino d'anni 64 pittore — Natale del Ross fu Antonio d'anni 52 agricoltore — Gino Tubaro di Giuseppe d'anni 2 — Antonia Piglia-Pagura fu Domenico d'anni 71 contadina.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Giacomo Bonetto di mesi 2.

Totale N. 17

dei quali 8 non appartenenti al comune di Udine.

MONETE IN CORSO e FUORI DI CORSO

in base alla nuova convenzione

Monete che hanno corso nel regno.

Pezzi d'oro da Lire **100.**

Carlo Alberto dell'anno 1839
Carlo III principe di Monaco
Impero Francese dal 1857 in avanti.

Pezzi d'oro da Lire **20.**

Impero Francese dal 1857 in avanti
Principato di Monaco
Repubblica Francese del 1871
Vittorio Emanuele dal 1861 in avanti
Grecia
Umberto I Re d'Italia.

VALORI

Hanno poi corso legale nel regno le monete in oro da Lire 100, 50, 10 e 5, degli Stati di Francia, Belgio, Svizzera, Grecia, Ungheria, Serbia e Principato di Monaco.

Pezzi d'argento di Lire **5.**

Carlo Alberto	1839	
Governo Provvis. di Lombardia del	1848	
Carlo Felice	1829	
Regno Sardo	1819	
Napoleonidi	1811	
Luigi Filippo	1830	
Luigi Filippo Re di Francia	1814	
Luigi Filippo	1830	
Napoleone Bonaparte	1852	
Vittorio Emanuele	1861	in avanti
Umberto I Re d'Italia	1879	"
Luigi XVIII	1824	"
Repubblica Francese	1870	"
Belgio	1878	"
Grecia	1885	"
Svizzera	1886	"

Leopoldo I del Belgio del 1849 e 1858
Repubblica Francese.

Pezzi d'argento da Lire **2.**

Vittorio Emanuele dal	1863	in avanti
Umberto I	1883	"
Repubblica Francese	1873	"
Belgio	1868	"
Grecia	1878	"
Svizzera	1886	"
Impero Francese	1870	"

Pezzi d'argento da Lire **1.**

Vittorio Emanuele dal	1863	in avanti
Umberto I	1883	"
Impero Francese	1869	"
Repubblica Francese	1872	"
Belgio	1880	"
Grecia	1873	"
Svizzera	1883	"

Pezzi d'argento da Cent. **50.**

Vittorio Emanuele dal	1863	in avanti
Umberto I	1889	"
Repubblica Francese	1872	"
Impero Francese	1868	"
Belgio	1887	"
Grecia	1874	"
Svizzera	1875	"

Monete di Nickel.

Hanno corso legale soltanto quelle del Regno

Monete di Rame.

Hanno corso legale nel Regno tutti i pezzi di rame da Cent. **10, 5, 2** e **1** di solo conio italiano.

Monete non legalmente in corso.

Monete di Nickel.

Tutte le monete di questo metallo coniate dagli altri Stati non hanno valore presso le Casse dello Stato, quantunque accettabili in commercio.

Monete di Rame.

Le monete di rame da Cent. **10** e **5** di Stati Esteri, eccettuate le Argentine, Greche e Papaline, possono commercialmente essere accettate, ma non hanno valore nelle Casse dello Stato.

Monete fuori di corso.

Pezzi d'argento da Lire **5.**

Ferdinando II Stati Uniti di Columbia		(qualunque conio)
Repubblica della Nuova Granata		"
Repubblica Messicana		"
Rumenia		"
Repubblica del Chili		"
Repubblica Argentina		"
Repubblica Venezuela		"
Repubblica Peruviana		"
Francesco II		"
Gregorio XVI		"
Isabella Regina di Spagna del	1850	
Amedeo I Re di Spagna	1871	
Alfonso XVI	1875	
Ferdinando I	1818	
Spagna	1870	
Massimiliano del Messico		

Pezzi d'argento di Lire **2.**

Vittorio Emanuele dal 1860 al 1862

Pezzi d'argento di Lire **1.**

Vittorio Emanuele dal 1861 al 1862		
Impero Francese anteriori al		1863
Grecia	"	1863
Belgio	"	1863
Svizzera	"	1863

Pezzi d'argento da Cent. **50.**

Tutti quelli anteriori al 1863 di qualunque Stato.

GRESESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)
Estrazione di Venezia del 19 agosto 1899

6 50 29 19 88

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.7
O. 6.05	—.—	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13 20	18.20	A. 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45
Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	O. 13.10	15.46
O. 17.25	19.38	M. 17.28	20.35
Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25
Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O 17.30	18.10
Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11 —
M. 11.30	11.58	M. 12.26	12.59
M. 15.56	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20 40	21.10	M. 21.25	21.56
Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 6.2	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7 58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
O. 17.35	20.45	O. 16.55	19.40
D. 17.10	19.10	D. 18.39	20.05
Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 8.—	10.37	M. 20.45	1.35
M. 15.42	19.45	O. 8.25	11.10
O. 17.25	20.30	M. 9.—	12.55
M. 3.15	7.30	D. 17.35	20.—

Da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.10	6.30	8.45
8.58	9.13	11.20
14.50	15.10	19.45
21.04	21.30	23.10
Da Trieste	**a Cervignano**	**a San Giorgio**
6.20	8.35	8 50
9.—	11.40	12.—
17.35	19.10	19.25
—.—	21.40	22.—

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

	Da Udine	a S. Daniele	Da S. Daniele		a Udine
Stazione Tramvia	8.20	9.40	6.56	Stazione Tramvia	8.1
	11.40	13.—	11.10		12.22
	15.15	16.35	13.55		15.15
	18 25	19 45	18.10		19.05